



# Dmytri Kleiner, Manifesto telecomunista

Author : Maria Chiara Pievatolo

Date : 19 ottobre 2011

Liberamente scaricabile presso [telekommunisten.net](http://telekommunisten.net), *The Telekommunist Manifesto* è un tentativo di riformulare il [Manifesto del partito comunista](#) per l'età della rete.

Chi lavora in rete – [ha sostenuto Kevin Kelly](#) – adotta modi di produzione sociali e paritari, al di là dello stato e del mercato, che sembrano approssimarsi al socialismo. Dmytri Kleiner, sviluppatore e attivista, trasforma quest'intuizione diffusa in un programma politico ed economico complessivo.

Il sistema capitalistico corrisponde a un'architettura di rete di tipo [client-server](#), il telecomunismo di Klein a un modello [peer-to-peer](#), da estendere **dal mondo delle macchine a quello degli uomini**. Nel primo caso ci sono **gerarchie, privilegi e recinti**, nel secondo **auto-organizzazione e uguaglianza**.

Internet è una rete [aperta, decentralizzata e distribuita](#). Non è un [giardino murato](#). Ben prima che si parlasse di Web, [Usenet](#) offriva una rete paritaria di *server*, [senza un'amministrazione centrale](#), su cui gli utenti pubblicavano e discutevano i propri contenuti, filtrando [localmente](#) la visualizzazione di quelli altrui. La novità del [Web 2.0](#) non è dunque l'[user generated content](#), ma **una condivisione sottoposta a forme di controllo centralizzato da parte di aziende private**.

I sistemi *peer to peer*, proprio perché **distribuiti**, sono più [efficienti](#) di quelli centralizzati: mentre You Tube o Facebook richiedono enormi *data center* e grandi quantità di banda, a un nodo in una rete p2p basta un computer e una connessione internet commerciale. Sono più longevi, perché la loro sopravvivenza dipende esclusivamente dalla persistenza dell'interesse di chi vi partecipa, sono più resistenti alla censura, perché diffondono i loro contenuti in un modo simile a quello in cui l'antichità lasciava [circolare i suoi manoscritti](#), e garantiscono maggiore *privacy* perché privi di un [database centrale di utenti](#).

Il valore di servizi come Facebook non sta né nel loro *software*, né nei loro *server*, ma nei contenuti che vi caricano, gratuitamente, gli utenti: deriva dunque dalla [recinzione e dalla privatizzazione](#) di oggetti prodotti in comune, in modo da [controllarli e sfruttarli](#) unilateralmente.

Secondo Klein, l'economia materiale ridurrà ai propri termini quella immateriale finché il modo di lavorare sperimentato in rete rimarrà confinato alla rete. **Il [software libero, con la licenza GPL](#), usa il *copyright* – che pur affonda la sue radici nella censura e nello sfruttamento – per garantire che quanto è prodotto con mezzi di produzione comuni rimanga comune**. I mezzi di produzione di uno scrittore di programmi, immateriali, sono altri programmi altrettanto immateriali, e facilmente collettivizzabili, perché non [rivali](#). **Si può fare lo stesso con mezzi di produzione materiali e rivali?**

Kleiner propone un **sistema plurale di cooperative** – le comuni di ventura – che acquistano e posseggono i mezzi di produzione affittandoli ai soci, coprono le spese tramite obbligazioni, e ridistribuiscono gli utili a tutti i propri membri, i quali sono ammessi alla società solo se offrono un contributo non patrimoniale, ma lavorativo. L'amministrazione comune di ciascuna cooperativa si limita alla gestione delle obbligazioni e degli affitti.

A dispetto dei suoi toni, il progetto del *Manifesto* è riformista: le comuni di ventura, a meno che non decidano di federarsi, stanno sul mercato come qualsiasi altra azienda basata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, con un'unica, rilevante differenza: **al loro interno non ospitano rapporti di lavoro subordinato**.

In questa prospettiva, secondo Kleiner, le licenze [Creative Commons](#) sono "[revisioniste](#)" perché non rendono veramente comuni le opere dell'ingegno, ma si limitano a offrire ai produttori, indipendentemente dal loro modo di organizzare il lavoro, una serie di recinti modulati in base alle loro esigenze. Il suo *Manifesto* è dunque soggetto a una nuova licenza, il [copyfarleft](#) - *copyleft* estremo - che prevede una richiesta di remunerazione esclusivamente per gli usi commerciali da parte di aziende che sfruttano il lavoro subordinato.

Le licenze Creative Commons, però, non solo sono di più facile applicazione rispetto al *copyfarleft*, ma proprio per la loro gradualità e modularità, aiutano gli autori a emanciparsi dagli oligopolisti del *copyright* e a prendere coscienza della natura comunitaria degli oggetti culturali. In questo senso offrono una [piattaforma](#) il cui sviluppo spetta agli utenti, piuttosto che un prodotto da prendere o lasciare. Lo stesso Kleiner, per quanto parli il linguaggio del socialismo del XIX secolo, propone un progetto riformista e modulare, che potrebbe addirittura apparire come uno sviluppo del primo comma dell'[articolo 45](#) della costituzione italiana. Riprodurre, in questo contesto, il conflitto fra [massimalismo e riformismo](#) rischia di ridursi a un'[inutile ripetizione della storia](#).

Stiamo vivendo una gravissima crisi economica strutturale, dovuta al fatto che intere società – capitalistiche e gerarchiche – hanno

[perso il senso della responsabilità e del rischio](#) **Per i molti abituati a lavorare sotto padrone e a pagare le conseguenze di decisioni a cui non hanno partecipato**, il telecomunismo potrebbe essere un esperimento allo stesso tempo **liberatorio e responsabilizzante**.